

Venti giorni in Burundi per solidarietà



Quest'inverno. I giovani hanno organizzato raccolte fondi

Castenedolo

Quattordici giovani sono in partenza: aiuteranno in vari campi la popolazione

■ La loro valigia è carica di buoni propositi, entusiasmo ma anche paure e preoccupazioni. Sono 14 giovani tra i 20 e i 30 anni che, per le prossime settimane, vivranno l'esperienza di una missione in Burundi, nelle

comunità di Mugutu e Gitega. Il loro viaggio, da oggi al 20 agosto, li vedrà coinvolti in varie mansioni, tra le quali raccogliere le foglie di tè nelle piantagioni e lavorare in una fabbrica di mattoni.

L'iniziativa nasce in seno all'oratorio Pio X che, alimentando la collaborazione con le Suore Operaie di Passirano, a partire dallo scorso febbraio ha dato il via ad una serie di incontri formativi, sia teorici sia pratici, per preparare i partecipanti all'avventura che li aspetta. «Le Suore Operaie in Burun-

di sono attive in diversi villaggi e per questo abbiamo avuto modo di sentire testimonianze che ci anticipassero quello che ci aspetta. Ci siamo confrontati anche con don Roberto Ferranti che, per la Diocesi di Brescia, si occupa di missioni e abbiamo conosciuto diverse associazioni attive nel settore» spiega Paola Tagliani, una delle giovani che prende parte alla missione. Tra i 14 giovani che si recheranno in Burundi ci saranno il curato don Michael Tomasoni e suor Elisa Branchi.

Un aspetto significativo del cammino che ha preceduto la partenza sono le innumerevoli iniziative promosse con oratorio e Parrocchia per poter racimolare offerte da devolvere alla popolazione burundese. Tra queste, ad esempio, uno spiedo e due bancarelle di torte.

La collaborazione poi non è mancata anche con attività e associazioni locali che hanno devoluto, proprio per il sostegno della causa, gli incassi e le offerte di giornate dedicate. Tra queste «Il gelato tra le nuvole» e «Armadio solidale». Offerte ma anche vestiti e materiale di cancelleria, donati dalla comunità locale, verranno portati dai giovani in Africa. Insieme a tanta voglia di dare una mano e di conoscere un continente che ha tanto da insegnare. Non mancano le paure: per le condizioni sanitarie e per l'adattamento a un nuovo contesto; prevale però il desiderio di mettersi in gioco. // E. CAV.